Venerdì 26 Febbraio 1909

Conto Corrente colla Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16
Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 50

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. *In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.*
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La vertebra del programma della Democrazia

I continuatori del potere temporale - Politica e religione

(*Dal discorso pronunciato dall'on. Umberto Caratti agli elettori di Arezzo*).

. . . .

Soltanto quando avremo conseguito quell'ambiente di libertà incontrastata, quella vita di modernità e di civiltà, dentro la quale le frazioni della democrazia possano ciascuna svolgere liberamente tutta la loro attività, soltanto allora noi potremo civilmente combatterci fra noi Non però fino a che una coalizione reazionaria minaccia, insidia e comprime la stessa nostra ragione di vivere. Ormai l'unione dei partiti popolari non è più soltanto un'opportunità politica, ma è una necessità logica quando, come oggi avviene, vi è perfetta identità del programma politico che per questa campagna elettorale hanno concretato i socialisti, i repubblicani e i radicali. Tuttavia io non mi contento di accettare questo programma com'è formulato, come un elenco cioè di vari provvedimenti staccati od *indipendenti, riferentisi ai vari* rami dell'amministrazione pubblica, senza una vertebra che li riunisca in un criterio logico, così che a ciascuno sia assegnato il suo posto ed il suo tempo. Si richiede infatti un consolidamento di interne libertà; e certamente a nessuno di noi può sorgere un pensiero di opposizione. Diritti di *organizzazione dei lavoratori; garanzie* assolute degl'impiegati e dei funzionari onde queste preziose energie non siano iniquamente private dei civici diritti. Riforma tributaria che coraggiosamente affronti un problema di giustizia e che sollevi da pesi sproporzionati le classi popolari. Una legislazione protettiva del lavoro e tutta una legislazione sociale ispirata al *diritto* nuovo che le classi lavoratrici hanno affacciato e rivendicato in ogni paese civile. Guarentigie e difese al pubblico denaro onde ogni rapacità di disonesti artigli sia repressa e vinta. Politica militare che assicuri i supremi bisogni della difesa con il più scrupoloso controllo della spesa.

Una politica estera che ci consenta i benefici della pace senza sacrificio di dignità; e sopratutto una politica ecclesiastica ispirata al criterio della laicità dello stato, che ci salvi da ogni indebita ingerenza confessionale. Tutti questi criteri ottimi rappresentano i vari punti del programma comune dei partiti popolari che io di gran cuore accetto e per i *quali* ho speso pur qualche cosa della mia attività politica in passato. Ma non mi basta l'enumerazione di questi criteri: io intendo di *collegarli* ad un fondamentale concetto politico che sia come la vertebra nelle nostre aspirazioni, così che a quella ciascuna di queste si riconnetta e si colleghi in modo da formare un tutto vitale ed *organico*.

Qui l'oratore ricorda di un modesto deputato piemontese che, all'epoca in cui si preparava il risorgimento nazionale, richiesto del suo programma politico, rispondeva semplicemente «La unità d'Italia». E infatti allora tutti i provvedimenti della politica piemontese si riallacciavano ad un unico criterio *organico, che era quello formulato* da quel deputato. Soppressione delle congregazioni religiose, formazione dell'asse ecclesiastico, spese per l'esercito ecc. tutto era indirizzato alla conquista territoriale e alla ricostituzione geografica del paese. Questa si è raggiunta se non completamente, certo sostanzialmente con la riunione di *Roma all'Italia*; ma può *dirsi* che come è avvenuta la ricomposizione della carta geografica d'Italia si sia formata la intima unità della nazione italiana?

Alla casa si è provvisto; ma non basta la casa per l'onor della famiglia: bisogna pensare agli abitatori Tolta Roma alla dominazione papale, *Roma, fino ad un anno fa*, ha mandato in Campidoglio, come suoi reggitori, i clericali, continuatori del potere temporale. Fu dunque per molto tempo una conquista territoriale soltanto, e non un'armonica ed intima fusione di anime nell'intimo pensiero di una *comune italianità*.

Io ricordo l'austera voce e l'illuminata parola di Giovanni Bovio che fu maestro di tutti noi e che ammoniva: «La terza Italia, se non sarà civile e laica non avrà avuto ragione di ricostituirsi nel mondo». L'epopea del risorgimento italiano non può esser compiuta con la riunione geografica del *paese o lo sarà soltanto* quando sarà formata l'unione del popolo italiano, quando cioè potrà dirsi che nel corpo materiale del paese avrà il suo soffio ed il suo palpito l'anima del popolo italiano.

Qui l'oratore fa un quadro desolante delle condizioni nelle quali si trova il popolo italiano per la depressione morale, *intellettuale* in cui si trova, dimostrando come l'opera del risorgimento nazionale si sia arrestata alla parte esteriore e non abbia dato nessuno *sforzo organizzato* continuo ed efficace per la educazione ed istruzione del popolo. Si è gridato, si, da anni che l'analfabetismo è la nostra vergogna, ma il popolo italiano si è abituato a questa *parola* e non si è scosso Altra nota conviene che vibri: bisogna dimostrare al popolo il suo interesse economico e politico a *liberarsi da questa depressione* e a sollevarsi dallo stato d'inferiorità in cui si trova. Gli stessi conservatori più illuminati, riconoscendo la fatale forza dei progressi sociali e delle rivendicazioni popolari, devono comprendere che, poichè nel nostro regime è riconosciuta la sovranità popolare e, almeno astrattamente, viviamo in democrazia, *è interesse di tutti* che i compartecipanti, i comproprietari, i soci in una vita nazionale comune, siano più colti, più educati e più civili nell'interesse dell'armonia della vita comune

Se noi prendiamo come caposaldo del nostro comune programma politico l'istruzione e l'educazione del popolo e il *suo sollevamento intellettuale* e morale, se questa deve essere la vertebra di tutto il nostro organico pensiero politico, voi vedrete che tutti i vari criteri politici del programma comune ai partiti popolari si riallacciano e si collegano a questa nota dominante e prevalente, così da formare un tutto organico e non una *serie staccata di provvedimenti particolari* e indipendenti

Le interne libertà diventano l'atmosfera necessaria in cui il programma della rigenerazione intellettuale e morale del popolo si compie, in cui si svolgono le organizzazioni dei lavoratori e dei funzionari. In questo ambiente di libertà incontrastata non è *immaginabile* il *sopruso governativo* sull'impiegato e sul funzionario che è sempre un cittadino integro nei suoi diritti e un vero collaboratore alla pubblica amministrazione, e non è possibile da parte del funzionario l'attacco formalmente iroso e violento che deriva sempre da una condizione di compressione e di incerta libertà.

In un ambiente nel quale si compie l'elevazione popolare sorge immediatamente il concetto della libertà di coscienza e del rispetto alla stessa.

Qui l'oratore svolge il suo programma di politica ecclesiastica sostenendo che l'azione politica, fatta in nome di una religione, è illegittima e da doversi reprimere come assurda e insi*diatrice alla libertà di coscienza*. Se la libertà reca il rispetto ad ogni fede e ad ogni condizione, se reca il diritto di associazione, la logica determina l'ambito di tali associazioni, che, sorte in nome di una religione, non possono e non debbono invadere il campo politico e il campo civile della vita nazionale. La formazione in campo delle *schiere cattoliche per le lotte politiche*, salutata a torto da molti come un fenomeno di sincerità della vita nazionale, costituisce invece una aberrazione, una illegalità ed una insidia alla libertà di coscienza.

L'oratore lo dimostra con efficaci esempi e conclude deplorando, anche per la dignità della religione che si incatenino le coscienze con la fede per trascinarle fuori della fede legate ed aggiogate nelle lotte politiche, ad ogni fede estranea

Solo con l'educazione dell'anima popolare cesserà questo sconcio che dà luogo alla interessata ed ibrida alleanza dei reazionari. L'oratore passa poi ad esaminare tutti gli altri punti del programma comune ai partiti popolari e tutte ricollega al suo criterio organicamente fondamentale, della educazione del popolo Dimostra come le leggi sociali e le leggi protettive del lavoro riescano in Italia inefficaci perchè quasi sconosciute al popolo ed elargite *sugli esempi d'oltr'Alpe prima* che una formata coscienza popolare le abbia intuite, comprese, volute e conquistate. Dimostra come il grande problema della produzione, che può riunire in armonico consenso tutte le classi trovi il primo ostacolo nella ignoranza dei lavoratori, con danno di tutti, e di quest'ultimi specialmente.

Dimostra come alla difesa nazionale mancando il palpito cosciente dell'anima popolare intorpidita e compressa, manchi malgrado armi e presidi, la principale intima forza. Dimostra che la debolezza della nostra politica estera e lo scarso rispetto che circonda l'Italia all'Estero derivi sempre dalla stessa causa, resa evidente dalle turbe *di emigranti temporanei che in tutta* l'Europa centrale e settentrionale esibiscono lo stato intimo della nostra inferiorità.

. . . .

Le candidature radicali

Abruzzo e Molise

Anche qui non molte lotte, ma alcuno con molta probabilità di vittoria.

S. Demetrio nei Vestini. — Combatte contro il Cappelli l'avv. Alarico Bernardi.

Atessa. — Pare ritenti la prova l'avv. Pietro d'Ovidio contro il Ricci.

Campobasso. — Lotta magnificamente contro il Baranello, per la dignità della sua Campobasso, Vittorino Cannavina.

Boiano. — Il prof. Pietravalle, scienziato e uomo di salda fede, riuscirà a liberare la Camera dall'on. Veneziale.

Larino. — Mario Maeliano è quasi sicuro della vittoria contro l'analfabeta on. De Gennaro.

Campania

E' la regione meridionale più asservita *alle fazioni personali, senza vera* fisionomia politica.

Napoli VII. — Roberto Gargiulo, schietta coscienza democratica, starà contro l'on. Gualtieri, a cui i sostenitori del Comune di S. Anastasia assicurarono con violenza la rappresentanza politica del collegio.

Avellino. — Alfondo Rubilli, uno dei nostri migliori per intelligenza, per carattere, per fede, lotterà ad Avellino contro un fenomeno di degenerazione morale, l'on. Vetroni, e contro gli altri candidati d'incerto valore politico, come il *Di Marzo* e il *Pironti*: speranze di sera di vittoria.

Casarsa. — Contro l'on. Santamaria, moderato ma galantuomo e persona di carattere, starà l'on. Schanzer: socialisti e radicali lotteranno a primo scrutinio sul simpatico nome dell'on. Mario Zanfagna, ma nella seconda votazione sarà bene concentrino i loro voti, per un'alta affermazione morale, sul nome dell'on Santamaria.

Basilicata

Muro Lucano — Il Nitti sarà eletto per acclamazione.

Melfi. — Il nostro prof. Longo vincerà certamente contro il Tangorra ed ed il Niuni

Brienza. — Molte probabilità ha Alfredo Rossi contro il D'Agosto.

Matera. — Nicola De Ruggiero batterà certamente il Ridola.

Puglie

Le tradizioni democratiche della regione non si smentiscono. E' l'unica *terra meridionale, in cui siano più* numerose le candidature di partito.

Sannicandro Garganico — L'on. Domenico Zaccagnino non ha competitori terribili e sarà eletto con forte votazione.

Sansevero. — Contro l'on. Maselli i radicali, torcendo il muso da una strana proclamazione del ministro Rava, *o insisteranno sul candidato già scelto* nell'avvocato Alberto La Pegna e voteranno per Luigi Fera.

(*Continua*)

La situazione agricola in Francia

Dai rapporti pervenuti al Ministero dell'Agricoltura francese risulta che la situazione agricola in tutta la Francia è abbastanza soddisfacente. La temperatura si è sensibilmente abbassata nella scorsa settimana; la neve è caduta in parecchi dipartimenti e *in questi ultimi giorni si sono avute* anche delle forti gelate. Il ritorno del gelo in quest'epoca già avanzata ispira anche timore per i cereali in terra: in ogni caso questo freddo tardivo non può essere giovevole, sopra tutto perchè fu preceduto dal tempo dolce e piovoso. Però finora non vi sono lagnanze per il grano, e siccome il disgelo non era *stato completo si spera che esso non* sarà rimasto danneggiato e che i danni saranno limitati. Da questo si può giudicare, le previsioni sono abbastanza buone e se non sopravverranno nuove intemperie, si può contare su di un buon raccolto. In Tunisia ed in Algeria il tempo è bellissimo ed i raccolti sono molto promettenti.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

25 febbraio. S. Costanzo.

.... Ma il sorêli va in jèt
Dutt risplendent e nett...
Ah, mi concêdi il cîl
L'istess che lui di tramontâ trancuil!
Suno l'avemarie...
L'è char chell son pe mo' malinconie!
Mi concentri un moment...
Sintûd sun d'un rivâl
O' chali il firmament,
Gran'opere do Mao onipotent
Che confond il mortal,
Che invide a meditâ sun cheste tiare.
E cu il mio cur si slarê,
Ch mi chad une lagrime sincere,
Che la compagni su la me prejère.

26 febbraio. S. Nestore.

Anche Ferrar cuand che al varà finid
Al podarà proclâdi l'estatât
Di vê un ben servid,
Infats al a svintâd,
L'à dâd nôr abondant,
Se non altri in montagne,
E no glazze ogni tant;
Al è lâd dispensand cualchi magagne
Judâd dal carneval;
L'à inglazzâd a Zorutt il canochal,
E infin, puar Favrarutt,
L'à dâd un pô di dott.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Il guardafuoco a Gemona. — 25 febbraio 1380 — Ancora si è detto dell'antichissimo uso del coprifuoco, specialmente all'inverno, nella stagione ventosa. Nel 25 - 26 febbraio 1380 nota il cameraro di Gemona che si pagarono due... villici perchè *gridassero* che ognuno guardi il suo fuoco, essendo vento.

Ci accorse — in Carinzia — di notare come in taluni paesi ove le costruzioni sono quasi di solo legname gira l'intera notte lo speciale guardiano per evitare gli incendi eventuali e dove cantare a ripreso or qua or là per dar prova di sua vigilanza e per ricordare a tutti l'obbligo di guardare i propri focolari.

×

Cividale governata da leggi e magistrati del Veneto Dominio. — 26 febbraio 1553. — Cividale (Guerra, vol. VII.) sino a quest'anno si governava a Comunità, giudicava in civile e le appellazioni si dirigevano a Udine, del criminale giudicava assolutamente pel vigore dei suoi privilegi essendo *come confederata. In quest'anno poi* si cangiò il suo regime e fu governata da leggi e magistrati del Veneto Dominio.

CONTRO LA FATICA

Sotto il candido manto della neve, *la natura pare che dorma: nulla più* appare di quella vitalità che ai raggi fecondi del sole di maggio riveste di verde il piano e la collina, ove ora gli alberi, come povere braccia scheletrite levano al cielo i rami spogli, quasi supplicando.

E mentre, fitta, cade la neve, nelle cave tepide ove ci costringe il tempac*cio, si sogna, accanto al fuoco; e sotto* la neve, ai piedi degli alberi, sui pendii ove fra poco tornerà a piovere il bacio tepido del sole, s'arrotondano le prime viole, che sboccieranno poi quando, a gara, accorreran gli amanti a coglierle fra due baci.

Tutto si prepara, mentre la neve cade nella via: e son progetti e sono *studii che sorgono e si maturano* nei cervelli degli irrequieti, avidi di moto e di fatica: e come le gemme della viola sboccieranno a primavera, avranno i progetti lungamente maturati nella forzata immobilità della cattiva stagione, la sognata effettuazione.

Nel periodo del riposo forzato, nella lunga stagione dell'inerzia, v'è però *modo di congiungere alla preparazione* ideale del progetto, un principio di preparazione pratica; di cominciare a preparar i muscoli del nostro corpo alla fatica, all'esaurimento dei domani. A questa meta, agevolmente, ne conduce un regime razionale di vita: insensibilmente vi si giunge col risparmiare le nostre energie, coll'accumular *la energia nostra; verremo*, così, a prepararci per quella resistenza alla fatica che, non mai vinti, spesso vincitori, ci porterà innanzi, innanzi nelle lotte, sempre difficili, spesso accanite, della vita. Le grandi vittorie originano spesso da cause piccole, in apparenza.

—

Occorre stabilire una differenza tra *forza muscolare e resistenza alla fatica*: la forza muscolare si misura dal massimo sforzo che si può fare in una volta sola; la resistenza, invece, dal numero di volte che uno sforzo lieve è sempre identico può essere ripetuto. Tal ripetizione non si arresta che nel momento in cui è sopraggiunto l'esaurimento completo, finale del muscolo. *In questa via di studi ha proceduto* A. Mosso in quelle ricerche che lo hanno reso celebre, ed in questa via hanno seguito i suoi allievi, compiendo un importantissimo capitolo della fisiologia generale.

Ora Irving Fisher, dell'Università di Yale ha cercato di determinare qual rapporto esista fra alimentazione *e resistenza alla fatica, cioè qual* regime di nutrizione, carneo o vegetariano, sia più atto a fornire la massima forza di resistenza all'uomo.

Fisher raccolse 47 individui a costituire tre squadre: la prima composta di 15 atleti esclusivamente carnivori, la seconda di 19 atleti, nel cui regime abituale entrava poca albumina *e nulla di carne, la terza di 13* persone a mestiere sedentario ed abituate ad un vitto povero di albumina e privo affatto di carne. La resistenza alla fatica fu misurata con le tre prove seguenti:

1. tenere il braccio disteso in senso orizzontale il più a lungo possibile;

2. alzare ed abbassare il maggior *numero di volte il corpo in senso* verticale, piegando le ginocchia;

3. sollevare ed abbassare un arto inferiore stando coricato sul dorso.

Sarebbe troppo lungo riportare, qui, in cifre, la differenza notevolissima che si è notata nella resistenza degli individui sunaccennati allo sforzo muscolare loro prescritto; diremo solo che la dif*ferenza fu a tutto vantaggio dei non* carnivori. Ed ora, vediamo.

Una differenza sì netta nella resistenza alla fatica è essa imputabile ai fattori dietetici, all'alimentazione o ad altre cause? Si deve anzitutto escludere la questione del sonno e del riposo, perchè tutti i concorrenti erano tenuti nelle stesse condizioni. Si debbono pure escludere *probabili* influenze di alcool, di tabacco, od anormali stati di salute, perchè tutto ciò era stato rigorosamente preso in esame nella scelta. La purezza dell'aria era uguale per tutti.

*Non resta che concludere razional*mente, come fa il prof. Fisher, che la causa della differente resistenza alla fatica fra carnivori e non carnivori stia prevalentemente nel sistema di alimentazione; e ciò è tanto più ammissibile quando si pensi che il «record» di una delle prove è stato ottenuto da una categoria di persone *che non ha molta famigliarità con lo* «sport» sistematico.

La razione degli astinenti vincitori era generalmente molto povera in albumina, perchè, pel maggior numero di essi raggiungeva appena la cifra di 62 centigrammi per chilogramma di peso, cioè per un uomo di 60 chilogrammi essa era appena di 37 grammi al *giorno. E ciò nonostante nella prova* del braccio teso si ebbe in questi un aumento di resistenza del 90 per cento

2 APPENDICE DEL «PAESE»

Il Re dei Contrabbandieri

Ma queste esercitazioni di acrobatica alpina non si limitano al «giochetto» della fune tesa sopra l'abisso Spesso, anche nell'inverno, i contrabbandieri devono *attraversare a guado un corso* d'acqua. E devono svestirsi, entrare nell'acqua gelida, sino alle ginocchia, spesso fino alle spalle; e nell'orribile traversata i massi di ghiaccio che la *corrente trascina* tumultuosamente, li feriscono, mentre i piedi degli infelici contrabbandieri si attaccano alle pietre gelide del torrente. Spesso è ac*caduto* — ha raccontato l'«uccellino» — che i contrabbandieri per sfuggire ai doganieri che davan loro la caccia, rimanessero per lunghe ore, immersi coll'acqua fino alla gola!

—

Gli annedoti che l'«uccellino» ricorda, sono interessantissimi. Intanto, l'Isè ha procurato sempre di mantenersi in «*cordiali rapporti di amicizia*» con tutti, a cominciare dai doganieri. E ne spiega le ragioni: giacchè i suoi migliori «*affari*» sono riusciti sempre colla collaborazione delle guardie di *dogana. E' inteso*, però che questa amicizia non impediva all'«uccellino» di giocare ai doganieri sullodati, i tiri più birboni.

Ed il ricordo della sua *famosa* carrozza, fa ancora sorridere il vecchio contrabbandiere: la misteriosa carrozza «mascherata» piena zeppa di tabacco e di pizzi. Felicemente l'«uccellino» aveva oltrepassato colla sua carrozza la dogana di Bellegarde, allorchè, pochi chilometri più là, due guardie gli intimarono di fermarsi. I due doganieri, avendo «fermato» un carico di zucchero di contrabbando che *un* uomo aveva tentato di *far* «passare», desideravano servirsi della vettura dell'«uccellino» per trasportare lo zucchero sequestrato al «posto» e le due ottime guardie vollero ricompensare il buon uomo della carrozza, pagandogli da bere.

Una volta, però, fu conciato per le feste: alla dogana di Usses. «Io «passavo» portando sulle spalle un tronco d'albero scavato e riempito di tabacco: fino alla barriera tutto andò bene: ma qui eccoti che quel maledetto di cocchiere che conduceva il carro ove stava l'albero del contrabbando, vuol a tutti i costi andar a berne un bicchiere: ed eccoci fermi alla barriera ad attenderne il ritorno. A fianco del carro una bambina si trastullava: il diavolo volle che alla bambina venisse *l'uzzolo di arrampicarsi sul carro*: e qui, veduto il lungo tronco d'albero, si mettesse ad incidervi col coltello, il suo nome. Ed allora, naturalmente, la corteccia dell'albero viene sfondata facilmente, la lama del coltellino si affonda nel tabacco. E la bambina, maravigliata si mette ad urlare: — Papà, papà!»

(*Continua*)

circa sugli avversari carnivori, e nella prova della flessione delle ginocchia un aumento del 50 per cento.

Quale sia il fattore vero, favorevole e sfavorevole, che nell'uno e nell'*altro* regime sta a determinare l'aumento o la diminuzione della resistenza, il Fisher non ha ricercato, nè facile è senza dubbio determinare: con molta probabilità è costituito dai principii tossici che la carne contiene, come risulta dalle esperienze di U. Mosel sulla rapidità di digestione delle diverse sostanze alimentari.

Nella prima prova riuscirono assolutamente vincitori gli astinenti, e stranezza imprevista, la media dei tempi delle persone a mestiere sedentario riuscì quasi del doppio superiore a quella degli atleti; la media dei primi fu di 64 minuti, e la media dei secondi fu di 39 minuti; gli atleti carnivori raggiunsero soltanto un tempo medio di 10 minuti. Nella seconda prova gli atleti carnivori ebbero una media di 383 piegamenti delle ginocchia, i non carnivori 927, i sedentari 535. Nella terza prova gli atleti carnivori fecero una media di 279 sollevamenti della gamba, gli atleti non carnivori 288, i sedentari soltanto 74.

In conclusione hanno vinto i non carnivori; e la vittoria è tanto maggiore per ciò che alla fine della prova erano meno stremati di forze e meno abbattuti gli astinenti in confronto dei carnivori; ed ancora, nella prova del braccio teso, gli astinenti non risentirono che un dolore relativamente debole e passeggero nella spalla, mentre nei carnivori il dolore incominciò sì presto e raggiunse sì rapidamente un tal grado di intensità da obbligarli ad abbandonare la prova.

I partigiani del regime vegetariano hanno dunque un nuovo argomento per sostenere la veridicità delle loro teorie: il vitto povero di carne aumenta infatti la resistenza organica della fatica, per quanto si constati, negli animali erbivori una maggior lentezza di movimenti, ed una maggior vivacità, maggior agilità di mosse, maggior prontezza d'attacco.

—

E poichè siamo in tema di regime alimentare accenneremo ad una forma di alimentazione, per dir meglio, una modificazione sensibile del regime alimentare vegetariano che viene da qualche tempo consigliata da insigni scienziati. E' questo, il «fruttarismo», termine nuovo per cosa vecchia quanto il mondo, se è vero che gli uomini primitivi si cibavano essenzialmente di frutta.

Ipotesi, questa, che rafforzata dalla constatazione che popolazioni intere dell'Asia e del centro dell'Africa si nutre esclusivamente di frutta (nell'Uganda, ad esempio, l'alimento unico usato è la banana) viene a dimostrare erronea l'opinione di coloro che ritengono che l'uomo non possa vivere di sole frutta. Nei frutti vegetali si trovano rappresentati tutti gli elementi nutritivi non solo, ma che senza bisogno di ricorrere a enormi dosi di cibo, intollerabili, data la capacità dei nostri stomachi, si può benissimo con una semplice nutrizione di frutta, trovare l'equilibrio calorifico anche per un uomo che lavori.

Il Colliere ha stabilito dei calcoli molto semplici al proposito. I punti fondamentali del calcolo sono questi: all'uomo adulto occorrono in media dalle 2000 alle 2300 calorie al giorno, oltre ad un minimo di albumina (non conta se vegetale o animale) che si stabilisca una volta gr. 100 circa, e che oggi si accetta anche in gr. 50-60. Bisogna, dato ciò, dedurre quale volume di frutta occorra ingerire, per dare il minimo di energia, indispensabile per l'organismo.

E alcune frutta, allo stato fresco, non paiono fatte per risollevare le speranze vegetariane. Un chilogrammo di aranci o di pere, non rende se non 300-400 calorie: il che vuol dire che per vivere solamente ad aranci o a pere bisognerebbe introdurre da 5 a 6 chilogrammi al giorno senza forse raggiungere ancora il minimo di albumina indispensabile pel buon bilancio dell'organismo.

Ma con altre *frutta* (fichi, banane, uva) questi valori salgono sensibilmente; e se poi si adoperano nell'alimentazione dei frutti essicati, o altrimenti privati di un po' della loro acqua ingombrante, si arriva ad avere in un chilogrammo di frutta anche due migliaia di calorie.

Nelle frutta farinose e oleose, dalle *castagne alle noci, i valori termogeni* aumentano ancora più, in maniera considerevole. Un chilogrammo di castagne (non tenuto conto delle buccie, ben inteso) può dare oltre a 2000 calorie; ed un quantitativo di 32 grammi di albumina: quanto basta quasi per i bisogni giornalieri di un uomo adulto.

Colle olive, colle nocciole e colle *mandorle si va ancora oltre, e si può* in taluni casi toccare le 4-5000 calorie.

Facciamo, quindi, tanto di cappello alle frutta: consideriamole, quali sono realmente, non come un semplice «coronamento della alimentazione che la moda ha portato sulla nostra mensa per rallegrar più l'occhio che lo stomaco», ma come cibo che ha una sua *propria* grandissima ragione di essere.

Le frutta sono qualche cosa come una possibile base dell'alimentazione: le frutta non devono uccidere le carni, ma hanno diritto a dividere con esse gli onori della mensa. Gli ottimisti del positivismo, coloro che pensano la vita dell'*uomo modificarsi nei secoli*, così da toccar per tutti, gli estremi limiti della longevità, sono andati oltre e hanno visto nel fruttarismo qualcosa come un elixir di lunga vita.

Erano del resto stati proceduti: e nel 18.o secolo Hufeland aveva predicato la cura di quella triste malattia che si denomina vecchiaia, servendosi di un unico *rimedio*, l'alimentazione completa con frutta....

Movimento elettorale

Collegio di Pordenone

Per Carlo Policreti

PORDENONE, 24 — *(Alfa)* — La candidatura Policreti va sempre più acquistando terreno. Su di essa si affermano concordi i partiti popolari. L'avversaria candidatura dell'avvocato Chiaradia, imposta da pochi *grandi elettori*, trovò scarso concorso. Il Chiaradia, nuovo alla vita politica, e che mai coprì veruna carica pubblica, che non conta quindi nel suo passato benemerenza alcuna, che non conosce le aspirazioni del Collegio, accettò l'offertagli candidatura, con una lettera tanto vuota di concetti quanto meschina per forma. Tale lettera si compendia in poche frasi stereotipate, ed elastiche, così da arieggiare un imparaticcio scolastico.

Invece la persona dell'avv. Policreti è ben nota; Egli da molti anni spende la sua attività, in Consigli di Comuni, in Opere pie, di Sodalizi privati, nel Consiglio della nostra Provincia. Egli conosce a *fondo* tutte *le questioni locali* di pubblico interesse, e dà affidamento sicuro di indipendenza, di integrità e di solerzia.

Dimodochè venne accolto con universale simpatia, il proclama che annunciava la candidatura di Carlo Policreti, proclama sobrio, ma elevato, ed informato a sani criteri democratici;

e recante le firme dell'avv. Enea Ellero, dell'avv. Cavarzerani G. B., del prof. Flora, dell'avv. Cristofori Antonio e dell'avv. Brascuglia Sebastiano.

AVIANO 24 *(N.)* — Il 7 Marzo p. v. la quasi unanimità degli elettori di questo Comune si affermerà sul nome del democratico Carlo Policreti. Lo stesso può dirsi per Montereale: Sia Aviano che Montereale, ricordano l'opera efficacissima spiegata dal Policreti per la strada della Valcellina.

Ricordano inoltre che l'avv. Policreti è uno dei più forti propugnatori della vagheggiata linea ferroviaria pedemontana da Pinzano a Sacile. Non dimentichiamo l'opera solerte data sempre dal Policreti *in favore del nostro* Mandamento, ed in ispecie dei nostri migranti.

Invano l'interessata opposizione di pochi vorrebbe *contrastare* il campo alla candidatura popolare.

Invano se ne vorrebbe falsare la portata: L'avv. Policreti non vuol colpire le idealità religiose, e il cattolicismo, vuol soltanto impedire che il clericalismo, cioè un partito politico che disconosce l'unità dell'Italia, e le aspirazioni popolari, riesca a soffocare nelle sue spire e insidiare la libertà.

Il programma del Policreti è quello della democrazia, ed esso sarà seguito ed approvato dalla grande maggioranza, cioè da tutti coloro che non subiscono imposizioni, e che *sapranno combattere* contro ogni sorta di convinzione.

All'opera subdola, tenebrosa, degli avversari, i popolari sapranno opporre una propaganda aperta, attiva ed efficace.

Ed il successo finale non potrà loro mancare.

La riunione di domani

AVIANO 24 *(N.)* — La candidatura dell'avv. Policreti Carlo, continua ad essere accolta e salutata da un *vero* plebiscito di simpatia. Per oggi, su iniziativa dell'avv. Cristofoli Antonio, era indetta un'adunanza di elettori, che stante il cattivo tempo, eccezionalmente nevoso, venne rimandata a domenica p. v. ore 10 ant.

Nei paesi nostri l'avv. Policreti è conosciuto, perchè abbia a temere di fronte alla candidatura avversaria dell'avv Chiaradia, imposta da una ristretta congregazione di pochi signorotti, che vorrebbero, come per il passato dominare il nostro Collegio. Però contro il vecchio sistema, è ormai imposta una coscienza popolare saldamente formatasi, e che vittoriosamente si affermerà.

La parte popolare trova nell'avv. Policreti che rispecchia le sue idee riformatrici, chi ha spirito di iniziativa ed è naturale *quindi* che con *mirabile* concordia si affermi sul nome dell'avv. Policreti Carlo.

BUDOIA, 25. — *(A)* Nel nostro Comune la candidatura Policreti trovò terreno propizio. Così dicasi dei Comuni contermini. I popolari già iniziarono una efficace opera di propaganda. Budoia sopratutto ricorda che l'avv. Policreti, è uno dei più validi sostenitori della nuova linea ferroviaria pedemontana, e *ricorda inoltre* la nobile opera spiegata dall'avv. Policreti in favore dei nostri emigranti.

Per domenica p. v. ore 10 antim. è indetta una riunione ad Aviano, dove l'avv. Cristofori Antonio, parlerà sull'attuale battaglia elettorale, e sulla candidatura Policreti, alla quale è assicurato un trionfo.

Collegio di Tolmezzo

Altro candidato... per burla!

TOLMEZZO, 25. — Ieri a Tolmezzo ebbe luogo una riunione all'Albergo *alle Alpi* allo scopo di proclamare candidato (*terzo e ultimo, speriamo!*) pel Collegio, un certo sig. Avv. Straulino, ignoto sino a ieri, ma corto di vista e..... ricco da diverso tempo.

Si dice abiti a Firenze, Roma, Trieste e che so io. Si dice anche che è..... vittima del buon tempo di alcuni amici d'occasione, i quali, male adattandosi al Carnovale finito, desiderano divertirsi un pò in Quaresima alle spalle di un molto futuro onorevole.

Se vi saranno altri particolari li manderò domani. *Ego.*

Il Collegio di... Cuccagna

È il Collegio di Gemona-Tarcento.

Fortunati elettori, beniamini di Creso!.....

Clericali, moderati, radicali, socialisti... avanti, signori! la cuccagna è giunta.....

Tutti, baciate, e pavimenti di chiesa, campanili, vestimenti sacri per madonne e santi, orologi, vassoi, cavalierati..... tutto è per voi, illuminati ed integri elettori.

Avanti, avanti! la fiera incomincia..

No, non fate gli schizzinosi.

— E la fede?

— Ma che, la fede è fatta pe' minchioni.

— E l'ideale?

— Ma che ideale?! — L'ideale e l'*oro*! Oro!...... magica, rotonda parola!...

Avanti, avanti...

A Gemona si deplorava la lotta fra clericali e radicali. Finalmente si sono riconciliati, e nel nome del *Dio Oro* combattono riuniti contro i dissidenti, contro quelli che hanno il pregiudizio del carattere, vittime ingenue ed illuse di un migliore avvenire. Gli Iseppi vanno a braccetto coi Palese, i Zozzoli coi Fantoni. Schizzo esulta e De Luigi pensa... pensa alla *pergamena*!...

Evviva!... Evviva l'or «del mondo signor!».

Il Candidato, l'illustre, l'aureo Candidato, gira il Collegio con sorriso lusinghiero, distribuendo promesse e strette di mano a iosa. E' un piacere a vederlo. E' così *degnevole* quel sig. Ancona!..... E dire che è membro di tanto accademie, e che è persino Commendatore di Francesco Giuseppe, del nostro amato alleato... Evviva... Evviva Ancona!.....

Il giubilo ci erompe dal petto ed il pensiero ricorre festante alle venerate immagini dei Sovrani (che il Gran Dio protegga) impresse su quei dischi aurei che tanto raramente penetrano negli oscuri anfratti delle nostre modeste vestimenta.

Evviva, evviva Ancona!...

Un elettore impazzito dalla gioia

IN GUARDIA

Avvertiamo gli amici che la legge punisce con la multa **da lire 500 a 2000** o, secondo la gravità delle circostanze, con **la detenzione da tre mesi ad un anno «i ministri di un culto che si adoperano a vincolare i voti degli elettori, a favore od in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, con allocuzioni o discorsi in luoghi destinati al culto o in riunioni di carattere religioso, o con promesse o minaccie spirituali»** art. 107, della legge elett politica.

Preghiamo i nostri amici di darci pronta notizia di ogni fatto di trasgressione al precetto legislativo, poichè il comitato immediatamente provvederà.

Se i precetti religiosi e morali non bastano ad indurre *i preti* al *rispetto* delle Chiese **che sono di tutti** e destinate solo alla preghiera ed alle funzioni del culto, ricorreremo alla legge.

Nel Collegio di Udine

IL DISCORSO-PROGRAMMA

del nostro candidato

Ricordiamo che domenica 28 corr. alle ore 14 (2 pom.) al Teatro Minerva il candidato della democrazia udinese

on. GIUSEPPE GIRARDINI

pronuncierà il discorso-programma agli elettori politici del collegio.

Un titolo ignominioso

è senza *dubbio quello di clericale.*

Nella riunione indetta dal sen. Di Prampero ieri l'altro, l'avv. Ignazio Renier — scrive il *Giornale di Udine* — ha respinto la qualifica di *clericale* con «voce calda e vibrante, suscitando nel pubblico un'ondata di entusiasmo».

Ecco le testuali parole dell'avv. Ignazio Renier:

«Quando andrete in giro per il collegio e vi chiederanno informazioni di me, dite, *prima di tutto*, che *io sono* credente, *ma non sono clericale*, e voglio l'Italia una con Roma capitale».

Il *Crociato* invece non la pensa così. Nonchè respingere quasi con sdegno e ripugnanza la qualifica di clericale, l'accetta e se ne compiace come di un titolo onorifico.

Scriveva infatti giorni sono il *Crociato*:

«Il nomignolo di «clericale» era dato per disprezzo alle persone di fede cattolica. E molti avevano in orror questo nomignolo. Noi invece lo avevamo accettato come un titolo onorifico, poichè *lo avevamo adoperato* per disegnare il cattolico, il quale non si limita alla preghiera, all'osservanza dei comandamenti e all'obolo per la Chiesa, ma integra il suo carattere con l'adoperarsi nel lavoro e nella propaganda all'attuazione di quel programma economico morale e religioso che è millenario patrimonio della Chiesa di Cristo»

Un dissidio dunque fra *Crociato* e Ignazio Renier?

Ma niente affatto.

Ignazio Renier deve pure qualche compenso all'appoggio degli Schiavi e dei Billia.

La licenza dell'Arcivescovo

Come è noto il consiglio direttivo dell'Unione elettorale cattolica italiana, ha diramato agli elettori cattolici una circolare nella quale afferma che è stretto dovere degli elettori cattolici di concorrere col loro suffragio all'ele*zione di deputati*, che diano *serio affidamento* di adoperarsi ad evitare alla religione i danni, che si minacciano.

Nell'adempimento però del loro altissimo dovere gli elettori cattolici si devono strettamente attenere alle norme loro dettate da chi solo ha l'autorità di farlo; giacchè, agendo diversamente, mostrerebbero di non essere penetrati della santità dei quei principi, per sostenere i quali si preparano a combattere.

I candidati dovranno avere la licenza del Vescovo, non solo ma sarà loro ingiunto di fare dichiarazioni pubbliche, per quanto si possa franche ed esplicite, d'impegnarsi non soltanto a combattere validamente tutti quei programmi e ad opporsi a tutte quelle eventuali proposte di legge, che fossero presentate in odio ai principi religiosi di cattolici, ma di propugnare altresì, per quanto è possibile, quel programma religioso, e sociale, al quale si deve informare tutta l'azione dei cattolici italiani dopo quanto fu deliberato nell'ultimo congresso nazionale di Genova.

***

Fin qui la circolare dell'Unione Elettorale Cattolica.

Per conto nostro possiamo dire che il locale partito clericale si è attenuto e si atterrà con ogni rigore alle istruzioni dell'Unione.

L'avv. Ignazio Renier non incontrò certo difficoltà ad ottenere la licenza dell'Arcivescovo mons. Zamburlini: i suoi precedenti, i voti dati contro la manifestazione del XX Settembre, i suoi mai smentiti principii clericali, la sua docile sommissione alla volontà papale, erano sufficiente garanzia, e l'Arcivescovo si affrettò a concedere la licenza.

Ci si riferisce che al colloquio fra l'Arcivescovo ed il candidato, presenziarono l'avv. L. C. Schiavi, l'avv. Linussa e gli altri del Comitato.

Ora che l'avv Ignazio Renier ha ottenuta la necessaria licenza, farà — come prescrive la circolare — delle pubbliche *dichiarazioni, per quanto si possa*, franche ed esplicite.

Il *Crociato* ieri annunciava che il candidato dell'Arcivescovo e del Prefetto farà il suo discorso domenica 28 corr. nelle ore ant. nel Teatro Minerva.

Nel pomeriggio, alle ore 14 parlerà — come si è detto — il candidato della democrazia on. Giuseppe Girardini.

LE OPERAZIONI DEL SIG. PREFETTO

UNA AL GIORNO

Continuiamo a documentare le illecite inframmettenze del *Sig.* Prefetto — inframettenze contemplate e punite dalla legge.

Ieri il comm. Brunialti si recò all'Ufficio Postale, dove ebbe un colloquio col Direttore.

Risultato del colloquio fu l'invio di una circolare a tutti i ricevitori postali del Collegio di Udine, in cui si raccomanda l'esatta e puntuale distribuzione del *Giornale di Udine*.

Sappiamo inoltre che fu mandato in giro pel Collegio l'ispettore delle Poste *ad intimidire i suoi dipendenti sospetti* di essere favorevoli alla candidatura Girardini.

Sono gruppi che, in qualunque modo, verranno tutti al pettine.

Se il signor Brunialti è invidioso delle passate glorie del Donadpù, si faccia raccontare dai galloppini che lo attorniano e lo incoraggiano a sempre nuove sopraffazioni, come partì da Udine quel Prefetto, il quale — se lo ricordi il Brunialti che si dimostra così smanioso di promozioni — non deve la promozione a Livorno al suo contegno stomachevole tenuto a Udine, ma a compromissioni del Governo che non intuì abbastanza la natura di quell'isolano...

Ma la lezione deve essere stata utile anche a Giolitti.

Onestà politica

In prima pagina abbiamo pubblicato un brano notevolissimo del discorso pronunciato ad Arezzo dall'amico nostro on. Caratti, candidato della democrazia aretina. Qui riproduciamo un brano che vorremmo fosse di ammonimento sopratutto alla massa elettorale. Senza il consentimento ampio e sicuro della maggioranza, un deputato non si trova in condizioni di svolgere un'azione feconda a vantaggio del proprio collegio. Le parole dell'on. Caratti attestano altresì della sua onestà e sincerità politica.

«In paesi liberi e democratici, la forza del rappresentante nel Parlamento viene tutta dal consenso sincero e pieno che alle sue idee dà la maggioranza del corpo elettorale. Solo a condizione di sentirmi forte nel consenso della maggioranza degli elettori di questo collegio, io potrei tornare a Montecitorio. Ci sono stato in condizioni specialissime. Candidato nelle elezioni del 1900 nel collegio di Gemona, per i partiti popolari, che ivi sono in minoranza, fui facilmente vinto dall'illustre commendatore Stringher, che pochi mesi dopo abbandonava la deputazione per la direzione nella Banca d'Italia. Ripresentato dai miei amici, non avendo gli avversari trovato un candidato da contrappormi riuscii nel gennaio del 1901, e fui veramente il rappresentante della minoranza del collegio. Non avvenne durante la legislatura un mutamento di opinioni nel collegio, nè ero io uomo da mutare, per interesse di riuscita, le mie; e così nelle elezioni del 1904, avvenne tra noi un cordiale divorzio. Ora io penso che, se in questa lotta dovesse il mio nome riuscire vittorioso, e dovesse spettare a me l'onore di rappresentare il collegio di Arezzo, la forza della mia situazione politica, e della mia azione parlamentare starebbe tutta nella coscienza di rappresentare una maggioranza di elettori in pieno consenso con il pensiero politico che vi ho sinceramente ora manifestato e che risponde all'azione politica, modestamente, ma esplicitamente da me compiuta.

«Io confido che nessun voto si affermerà sul mio nome, che non sia quello di un sincero e convinto propugnatore delle idee da me sostenute».

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

Scuola Popolare Superiore

Questa sera alle 8.30 il prof. Gellio Cassi parlerà nella sala dell'Istituto Tecnico sul tema: «L'ultimo periodo del nostro risorgimento». Formazione del Regno d'Italia.

Il fuoco nella Pineta di Lignano

Da due giorni imperversa violentissimo il fuoco nella Pineta di Lignano, facendo strage.

Le *popolazioni e le Autorità* sono impotenti a spegnere l'incendio, che prende sempre maggiori proporzioni.

Un salto a ritroso nell' inverno

Ogn'intorno è un coro di maledizioni, di meraviglie, di proteste contro questo tempaccio da lupi che ormai quest'anno nessuno più si aspettava. A questo coro fa accompagnamento un solfeggio di starnuti, di scoppi di tosse e di soffiate mastodontiche di naso, alternate con qualche poco reverente moccolotto all'indirizzo dei *numi nascosti dietro le nuvole bigie* e più di noi vicini alla gloria vivida e tepida del sole.

Noi non ci meravigliamo nè del tempo che ci ha risospinti in pieno gennaio, mentre doveva lentamente andar disgradando di rigidità, conducendoci con buona pace dei nostri polmoni e delle nostre laringi, verso il tepore *primaverile*, nè del *dispetto* che il prossimo dimostra in quest'avversità diremo così atmosferica, nè degli effetti morbosi che questi squilibri della temperatura producono in noi. La natura e l'uomo sono sempre stati in lotta più o meno aperta fra di loro. E se così non fosse il progresso umano non esisterebbe. Ogni nostro passo innanzi nel cammino *della civiltà è una vittoria* dell'uomo sulla natura bruta e contrastantoci l'ideale divenir civile che poeti, legislatori, filosofi, scienziati e dommatici hanno da secoli predicato e vanno predicando.

Da questa sorda ostilità che nasce in noi, dallo spettacolo di questa incostante natura che ne insidia continuamente da *ogni* parte e in *ogni* maniera, noi vogliamo trarre una deduzione semplicissima e naturale.

Questa: che spesso l'uomo s'addormenta troppo fidente nelle braccia della sua grande madre creatrice e nemica, che egli ha delimitato le stagioni, fissato in esse il periodo delle maggiori depressioni, dei minimi rigori di caldo e di freddo, dei *tramonti, delle albe* serene ecc., creandosi così una natura schiava di sè, fantastica poetica, plasmabile e trasformabile come un bel castello in aria.

E la natura d'altra parte ogni tanto ci tiene a riaffermare la sua sovranità, e ci manda le bufere quando non sono segnate sui nostri lunari, e ci scalda i dorsi quando li abbiamo *ricoperti* di parecchi strati di lana e siamo agguerriti contro i rigori dell'inverno.

Il costo della vita a Udine

durante la scorsa settimana

Diamo i prezzi praticati durante la settimana scorsa nel nostro Comune. Avvertiamo che nei prezzi è compreso anche il dazio.

Cereali: Frumento da 29.00 a 29 60 al quintale e da 23.00 a 23.75 all'ett. — granot. nuovo bianco da 15.15 a 16.10 al quint. e da 11.30 a 12.00 all'ett. — granot. nuovo giallo da 16 70 a 17.50 al quint. e da 12.50 a 13.50 all'ett. — avena da 21.25 a 21.75 al quint. (dazio 1.75) — segala da 16 50 a 17.00 all'ett. — sorgorosso da 7.— a 7.40 all'ett. — orzo pillato da 32.50 a 33.— al quint. —. farina di frumento da pane bianco da 35.— a 30.— al quint. — farina di frumento da pane scuro da 21.50 a 25.— al quint. — farina di granoturco depurata da 20.— a 21.— al quint. — farina granoturco macinafatto da 16.— a 18.— al quint. — crusca di frumento da 15.— a 16.— al quint. — cinquantino da 15.30 a 16.10 al quint. e da 11.50 a 12.00 all'ett.

Legumi: Fagiuoli alpigiani da 38.— a 30 — al quint. — fagiuoli di pianura da 21.— a 27.— al quint. — patate nuove da 7.— a 10.— al quint. — castagne da 8.— a 14.— al quint.

Riso: Riso qualità nostrana da 40. — a 45.— al quint. — riso qualità giapponese da 34.— a 38.— al quint.

Pane e paste: Pane di lusso 0 54 al kg. — pane I qualità 0.48 al kg. — pane II qual. 0.44 al kg. — pane misto 0.34 al kg. — pasta I qual. 55.— al quint. — pasta II qual. 44.— al q.le.

Formaggi: Formaggio da tavola (qualità *diverse*) da 155 a 225 al quint. — formaggio montasio da 210 a 240 al quint. — form. tipo comune (nostrano) da 160 a 190 al quint. — form. pecorino vecchio da 325 a 340 al quint. — form. Lodigiano da 290 a 320 al quint. — form. Parmeggiano da 290 a 315 al quint.

Burri: Burro di latteria da 255 a 265 al quint. (dazio 8) — burro comune da 225 a 235 al quint.

Vini, aceti e liquori: Vino nostrano fino da 30.50 a 40 50 all'ett. (dazio 9.50) — vino nostr. comune da 25.50 a 29.50 all'ett. — vino nazionale Piemontese da 30.50 a 44.50 all'ett. — vino naz. di Avellino da 24.50 a 32.50 all'ett. — vino naz. Pugliese da 21.50 a 29.50 all'ett. — vino naz. Toscano da 32.50 a 42.50 all'ett. — vino naz. Padovano da 24.50 a 30.50 all'ett. — vino naz. Modenese da 23.50 a 35 50 all'ett. — aceto di vino da 24.50 a 30.50 all'ett. — aceto d'alcool base 12° da 25.— a 30.— all'ett. — acquavite nostrana di 50° da 150 a 160 all'ett. (dazio 15.20) — acquavite nazionale base 50° da 110 a 130 all'ett. — spirito di vino puro base 95° da 300 a 315 al quint. (dazio 22.80) — spirito di vino denaturato da 65.— a 75.— all'ettol.

Carni (all'ingrosso): Carne di bue, (peso vivo) (dazio L. 15 al quintale) carne di bue (peso morto) lire 166 al quintale — carne di vacca (peso morto) L. 148 al quintale — carne di vitello (peso morto) lire 100 al quintale — carne di porco (peso vivo) L. *115 al quint.*

Carni (al minuto): Carne di bue da lire 1.40 a 1.80 al kg. dazio cent. 15 — carne di vacca da L. 1.40 a 1.60 al kg — carne di vitello da lire 1.60 a 2.— al kg. — carne di pecora da lire 1.30 a 1.50 al kg. — carne di castrato da lire 1.40 a 1.60 al kg. — carne di agnello da lire 1.80 a 2.— al kg. — carne di capretto da *lire 1 80 a 2.00* al kg. — carne di porco fresco da L. 1.60 a 1.80 kg. dazio cent. 10 kg. — carne di cavallo da lire 0.80 a 1 10 al kg. — carne di pollame da lire 1.50 a 2.40 al kg.

Pollerie: capponi da lire 1.55 a 1.70 al kg. dazio cent — al kg. — galline da L. 1.55 a 1.70 al kg. — tacchini da lire 1.35 a 1 75 al kg. — anitre da lire 1.20 a 1.40 al kg. — Oche vive da lire 1.25 a 1.40 — Oche morte da lire 0.— a 0.— al kg. — *uova da lire 8.— a 9.— al cento.*

Salumi: Pesce secco da lire 110 a 145 al quintale — lardo da lire 160 a 170 al quint. dazio lire 15 al quint. — strutto nostrano da lire 150 a 160 al quint, (dazio lire 20 al quint.) — strutto estero da lire 130 a 140 al quintale.

Oli: Olio d'oliva prima qualità da *lire 210 a 230 al quint. dazio lire 8* al quint. — olio d'oliva seconda qualità da lire 185 a 210 al quint. — olio di cotone da lire 123 a lire 135 al quint. — olio di sesame da lire 122 a 145 al quint. — olio minerale o petrolio da lire 39 44 al quint.

Caffè e zuccheri: Caffè qualità superiore da lire 275 a 370 al quint. dazio *lire 10 al quint.* — caffè *qualità* comune da lire 245 a 270 al quint. — zucchero fino pilè da lire 132 a 135 al quint. dazio lire 9 al quint. — zucchero fino in pani da lire 137 a 140 al quint. — zucchero biondo da lire 124 a 130 al quint.

Foraggi: Fieno dell'alta prima qualità da lire 7.80 a 8.10 al quint. dazio cent. 80 al quint. — fieno dell'alta seconda qualità da lire 7.50 a 7.80 al quint. — fieno della bassa prima qualità da lire 7.00 a 7.50 al quint. — fieno della *bassa seconda qualità da lire* 6 00 a 7.00 al quint. — erba spagna da lire 7.00 a 8.— al quint. — paglia da lettiera da lire 4.10 a 5.10 al quint. dazio cent. 50 al quint.

Legna e carbone: Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2 50 a 2.70 al quint. — legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2 20 a 2.30 al quint. — *carbone forte da lire* 7.50 a 9.— al quint. — carbone coke da lire 5.— a 5.25 al quint. — carbone fossile da lire 3.25 al quint. — formelle di scorza da lire 1.90 a 2 al cento.

L' adunanza degli accademici che doveva aver luogo oggi è stata rimandata causa il tempo a un giorno *non ancora fissato.*

Neo-cavaliere — Con recente decreto fu nominato cavaliere della Corona d' Italia il prof. Berthes Anatolio. Congratulazioni.

Sdruccioloni che mandano all' Ospedale. — Tre gravi disgrazie ha da registrare la cronaca di ieri: due prodotte dalla neve, una da un accidente fortuito.

Certo Costaldo Angelo, scivolando sulla via si fratturò la gamba destra e resterà all'ospedale per 50 giorni.

Zuccolo Aviano si è fratturato il radio destro e guarirà in 30 *giorni.*

Sassaro Giuseppe caduto da 3 metri di altezza, si è ferito al ginocchio destro e non ne avrà per meno di 15 *giorni.*

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Ieri sera ottenne un successo veramente meritato la bellissima proiezione « *Tilda o la morte fra i leoni.* »

E' una senzazionale novità che desta nello spettatore un interesse grandissimo specialmente l'entrata della protagonista nella gabbia di tre stupendi leoni, che da la perfetta illusione di trovarsi in un serraglio.

Per questa sera soltanto l'eccezionale dramma si replica, e lo spettacolo sarà rallegrato da orchestra con buona e scelta musica.

Teatro Sociale

Compagnia drammatica MARIANI CALABRESI

Domani sera Teresa Mariani, l'attrice squisitamente intellettuale, darà la prima delle annunciate recite rappresentando la brillante commedia: « Una sfumatura ».

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Un ringraziamento

PALUZZA — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregi Signori ed Amici,

Nella mia qualità di Presidente della avvenuta festa di beneficenza a favore della erigenda biblioteca pro Scuola di disegno dell'alto But, sento un grato dovere da compiere verso tutte quelle egregie persone che hanno voluto allietare la nostra festa colla loro presenza, colla loro autorità. Ed il mio sentito ringraziamento anzitutto lo rivolgo alle autorità ed alle gentili ospiti che benevolmente sono intervenute ed in specie al Sindaco di Paluzza cav. Matteo Brunetti, al Pres. della nostra Scuola Matteo Brunetti junior ed al Consiglio di Direzione, nonchè al cav. Toso dott. Giuseppe, agli egregi maestri e ad uno stuolo di altre notabilità e di altri cari amici di Paluzza, Treppo e Cercivento, i quali tutti grandemente hanno contribuito per la buona riuscita della simpatica ed utile festa. Uno speciale e doveroso ringraziamento devo poi porgere *alle due valorose squadre* di suonatori che hanno animata la festa col brio, colla vivacità, collo slancio delle loro belle canzoni e che hanno lasciato un grato ricordo in tutti gl' intervenuti. Mi è caro oltre ciò di ricordare, anzi di augurare alla schiera di amici mandolinisti, altri trionfi quest'estate, quando assieme intraprenderemo una *nobile gara pro Asilo infantile.*

Dalla sottoscrizione volontaria aperta è risultato un incasso lordo di lire 330.80 e netto di L. 209 85 che verranno impiegate per la compera di pubblicazioni di carattere artistico e tecnico.

Nel mentre rinnovo ancora una volta i più sentiti ringraziamenti a mio nome ed *a nome del Comitato, con animo* grato mi segno

Prof A. Measso
Direttore Scuola di disegno
Alto Bout Paluzza

Il colonnello del 79

PALMANOVA, 25 — Stamane alle ore nove arrivava da Udine il colonnello signor Arpa cav. Luigi, comandante il 79° Reggimento di Fanteria, per assistere ad esercitazioni delle reclute della classe 1888.

Gli esami orali ebbero luogo nella *mattina, e nel pomeriggio i duecento*venticinque baldi giovani compievano con disinvolta esattezza nei cortili della loro caserma — n. 6 e 7 — le prove pratiche. Se bene il tempo fosse assai cattivo — la neve da stamane imperversa sulla città — i soldati diedero buon affidamento ai loro superiori di riuscire quali li desiderano: atti a *difendere i sacri interessi e ad attuare* gli alti ideali della Patria.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip M Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — O. 17.16 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.15 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — O. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 18.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — O. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.36 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.5 — 21.46.

1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.26 11.35, 15.10, 18.45.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.
Partenze da S. Daniele: 6.59, 10.59, 13.55, 17.15.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.34, 12.50 15.07, 1844.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 28 Febbraio 1909

Rendita 3.75 0[0 netto	103.71
Rendita 3 1[2 0[0 (netto)	103.20
Rendita 3 0[0	72.50
AZIONI	
Banca d' Italia	1281.50
Ferrovie Meridionali	658.75
Ferrovie Mediterranee	394.50
Società Veneta	—.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	—.—
» Mediterranee 4 0[0	—.—
» Italiane 3 0[0	—.—
Credito com. e prov. 3 3[4 0[0	—.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0[0	—.—
» Cassa R., Milano 4 0[0	—.—
» Cassa R., Milano 5 0[0	—.—
» Istit. Ital., Roma 4 0[0	—.—
» idem 4 1[2 0[0	—.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.39
Londra (sterline)	25.31
Germania (marchi)	123.40
Austria (corone)	105.47
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.